



Liguria geografia

Anno XII°, Numero 6-7-8

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Giugno-agosto 2010

Il prossimo rinnovo dei direttivi Aiig

A due mesi dalla pubblicazione del mio fondo "Tempo di elezioni" (LigGeo, XII, n. 4, pag. 1), nessun socio si è candidato per le elezioni del prossimo ottobre. E' difficile stabilire se si tratti di umiltà (Domine, non sum dignus), di desiderio di scansare una rognia (Chi me lo fa fare?), di semplice indifferenza (Ma che vuole quello?) o magari di pura disattenzione (Non avevo letto l'articolo; sono ancora in tempo? [e in tal caso io risponderai di sì]).

A questo punto, dopo aver parlato con gli attuali componenti dei vari direttivi, ho dovuto prender atto che alcuni di loro ritengono di non ripresentarsi o non accetterebbero, se eletti, incarichi direttivi.

Con una ricerca tra i soci, sono riuscito a "scovarne" diversi, convincendoli a presentarsi per la prima volta. Ma, certamente, la loro buona volontà sarebbe probabilmente insufficiente senza la faticosa collaborazione di altri soci e colleghi. Alle elezioni si eleggono i generali, ma l'esercito lo fanno i soldati, e in democrazia sono questi ultimi che contano, visto che sono più numerosi e possono dare tanti utili consigli e soprattutto cooperare a far funzionare meglio le nostre Sezioni locali.

Sul prossimo numero pubblicherò l'elenco dei candidati, augurandomi che - proprio in questo momento difficile - a quanti hanno già dato la loro disponibilità se ne possano aggiungere ancora altri. Aspetto fiducioso.

G. Garibaldi

L'INVASIONE DELLE BANCHE GEOGRAFIA DEGLI SPORTELLI BANCARI

Novecentoottantuno sportelli bancari nella Gruppo Carige), e ancora dopo il Monte dei Paschi di Siena (oltre 2.500 sportelli in Italia, ma solo 40 in Liguria, con preferenza per l'area centro-orientale). E - citata ancora la Banca Nazionale del Lavoro (30 sportelli) - qui ci fermiamo, perché l'elenco continua molto lungo, ma riguarda solo il 21% degli sportelli presenti.

Senza volerci addentrare nelle relazioni finanziarie che legano molte banche fra loro, ma solo limitandoci ad un discorso relativo alla distribuzione degli sportelli, possiamo ricordare che questi sono assenti nella maggior parte dei piccoli comuni (i due terzi di quelli della provincia d'Imperia, metà di quelli del Savonese, meno di un quarto nelle altre due province liguri).

Senza dubbio più capillare è la distribuzione naturalmente la Banca Carige (ex Cassa di Risparmio di Genova e Imperia), con ben 205 sportelli, ma sono presenti nel territorio regionale anche banche minori, che hanno mantenuto il loro nome ma sono state ormai da qualche tempo assorbite dal Gruppo Carige, come la Cassa di Risparmio di Savona (46 sportelli) e la Cassa di Risparmio di Carrara (2, oltre ai 26 in provincia di Massa-Carrara e ai 6 in provincia di Lucca). Al 2° posto vi è la Banca Intesa-San Paolo, con 116 sportelli, seguita a ruota da Unicredit Banca con 97: si tratta delle due banche più importanti del nostro Paese, di cui la seconda ha avuto la sede storica a Genova (il vecchio "Credito Italiano").

Segue la Banca Popolare di Lodi (78 sportelli; gruppo "Banco Popolare, società cooperativa"), poi il Banco di San Giorgio (con sportelli solo in Liguria [57] e uno a Carrara; facente parte del gruppo "Unione di Banche Italiane"), quindi la Cassa di Risparmio della Spezia (56 sportelli in Liguria orientale, oltre a 16 nella provincia apuana; fa parte - con la Cassa di Risparmio di Firenze - del Gruppo Intesa San Paolo). Con 48 sportelli segue la Banca Popolare di Novara, tradizionalmente presente nella nostra regione, in passato spesso con servizi esattoriali (gruppo "Banco Popolare, società cooperativa"), poi vi è la Cassa di Risparmio di Savona, già nominata prima (46 sportelli;

Senza dubbio più capillare è la distribuzione

degli uffici postali, meno numerosi in complesso, ma presenti spesso anche in frazioni di comune, mentre è raro che essi siano assenti salvo che in comuni piccoli e molto vicini ad altri dotati del servizio (è il caso di Costarainera rispetto a Cipressa, da cui dista poco più di 1 km): infatti, solo una decina di comuni liguri non ha l'ufficio postale.

Per la provincia di Massa e Carrara, tutti i comuni (anche per le loro notevoli dimensioni territoriali medie) hanno uno o più uffici postali e solo due (Comano e Podenzana) sono privi di sportelli bancari, di cui il maggior numero si riscontra a Carrara (36) rispetto a Massa (34). Questa provincia, come si vede dalla tabella, è quella con più sportelli bancari e uffici postali rispetto alla popolazione residente.

Giuseppe Garibaldi

	Sportelli bancari	Uffici postali	Abitanti per sportello
Imperia	123	90	1.036
Savona	188	109	965
Genova	532	182	1.239
La Spezia	138	85	1.000
Massa Carrara	114	69	913
Italia	34.038	13.992	1.250

AIIG LIGURIA: VITA DELL' ASSOCIAZIONE

QUANTI SIAMO ?

A fine anno 2009-10 i soci sono 283, suddivisi per categorie e per sezioni provinciali come risulta dalla tabella seguente. Rispetto all'anno 2008-09, non ci sono state variazioni nel complesso, con minimi spostamenti locali. A livello nazionale, la Sezione Liguria si dovrebbe porre anche quest'anno al 4° o 5° posto, dopo Lazio, Lombardia e Sicilia (e Piemonte).

	n.	Genova	%	Imperia-Sanremo	%	La Spezia - Massa-Carrara	%	Savona	%
Soci effettivi*	216	42	19,5	124	57,4	32	14,8	18	8,3
Soci juniores	43	2	4,7	33	76,7	8	18,6	—	—
Soci familiari	24	3	12,5	19	79,2	—	—	2	8,3
Totale	283	47	16,6	176	62,2	40	14,1	20	7,1

* compresi 8 gratuiti a carico della Sede centrale

RINNOVO DEI CONSIGLI

Tra poco più di tre mesi dovranno essere rinnovati i Consigli regionale e provinciali della nostra associazione e sul prossimo numero del giornale troverete - come accennato in prima pagina - i nomi di coloro che, membri attuali dei consigli stessi o nuovi candidati, potranno essere votati dai soci della Sezione Liguria (fermo restando il diritto dei votanti di inserire nelle schede i nomi di altri soci).

Il 7 luglio si riunirà a Genova il Consiglio regionale, che dovrà non solo ratificare le candidature, ma soprattutto occuparsi del consuntivo dell'anno sociale 2009-2010, sia dal punto di vista delle attività svolte sia per quanto riguarda i conti veri e propri.

Questi ultimi costituiscono un vero problema, in quanto nel bilancio preventivo non dovrebbero essere inserite entrate aleatorie come quelle derivanti da attività escursionistica, ma solo entrate che si ritengono certe, come i proventi delle quote sociali, che per il 2008-09 sono risultati a consuntivo meno del 50% delle entrate complessive. Non ci sarebbe da meravigliarsi, perciò, se dovesse verificarsi un disavanzo (come già avvenuto due anni fa), disavanzo che potrebbe essere coperto con un corrispondente prelievo dal fondo di cassa, che attualmente è largamente fornito. Per evitare che ciò possa ripetersi, dall'anno sociale 2010-2011 che inizia col primo settembre prossimo, occorrerà ridurre le spese in modo drastico, operando sulle diverse voci di bilancio, la più importante delle quali riguarda la stampa e spedizione del giornale, di cui si potrebbe contribuire ad evitare la riduzione (di numeri o di pagine) semplicemente rinunciando a ricevere l'edizione cartacea da parte dei soci che sono collegati ad Internet e possono leggerlo, a colori, collegandosi al nostro sito.

CONVEGNI & CONGRESSI

Nel numero scorso della rivista nazionale era inserito il modulo di iscrizione al **53° CONVEGNO NAZIONALE AIIG**, che si terrà in Abruzzo nel prossimo mese di ottobre. La sede è stata fissata a Giulianova e pare che si voglia riunire tutti i partecipanti nell'albergo Don Juan, il più bello del Lido della città, dotato di sala congressi. Alcune sessioni si svolgeranno a Castelli (località dell'interno, ai piedi del Gran Sasso), ad Assergi (all'uscita sud-ovest della galleria autostradale del Gran Sasso, verso l'Aquila), ad Atri: nel Teatro comunale di quest'ultima località (nota per la sua importanza artistica e per i suoi calanchi) si terrà l'assemblea dei soci. Il Convegno inizierà sabato 16, il 17 vi sarà una lezione itinerante, lunedì 18 la mattinata sarà dedicata ad escursioni e la sera, dopo l'assemblea, il convegno sarà chiuso, ma martedì 19 vi sarà un'altra giornata di lezione itinerante (nel Chietino) e mercoledì 20 e giovedì 21 è prevista un'escursione di due giorni "dal parco della Maiella al parco nazionale d'Abruzzo". Pur svolgendosi in una stagione un po' avanzata (ma dopo tanti mesi di tempo freddo e piovoso, magari ci sarà un breve prolungamento dell'estate), il programma si presenta di notevole interesse, per cui i pochi soci che di solito si muovono dalla Liguria per par-

tecipare ai nostri convegni nazionali ne saranno certo soddisfatti. Il problema per noi - quando si deve andare nelle località adriatiche - è sempre quello della scomodità del viaggio, soprattutto da quando Trenitalia ha abolito gran parte dei treni a lunga distanza: vogliamo però ricordare che sulla tratta Sanremo-Pescara esiste un servizio bisettimanale di pullman (martedì e venerdì), in ore diurne, che da Genova a Giulianova impiega circa 9 ore, e in senso inverso viaggia al lunedì e giovedì (Info: SATAM, 085 4210733).

* * *

La consocia Ana María Del Valle Cicco (Sez. di Genova) ci comunica che fino al 15 giugno è possibile inviare titolo e nome dell'autore di lavori da presentare al **CONGRESO INTERNACIONAL DE GEOGRAFÍA - 71ª SEMANA DE GEOGRAFÍA**, Buenos Aires 8-12 de Octubre de 2010 (e i lavori stessi dovranno pervenire entro il 23 luglio). Per ulteriori informazioni si può accedere al sito di *GAEA - Sociedad Argentina de Estudios Geográficos* (www.gaea.org.ar).

ESCURSIONI / APPUNTAMENTI

Per i soci di Savona, avvertiamo che **giovedì 3, ore 21**, presso la sede del CAI, ex asilo delle Piramidi, vi sarà una serata naturalistica aperta ai soci e amici dell'AIIG, in cui un operatore naturalistico, Michele Pregliasco, e un geologo, Tiziana Castano, illustreranno i **paesaggi del Parco regionale dell'Aveto** in preparazione di un'escursione programmata per la domenica successiva (6 giugno).

Sempre a Savona, **sabato 19, in mattinata**, escursione al Santuario con i soci e amici dell'Associazione Italia nostra, con osservazioni geografico-storiche a cura di E. Lavagna. Percorso di andata a piedi da Lavagnola attraverso Mormorassi con discesa a Riborgo-San Bernardo in Valle utilizzando un antico sentiero e ritorno con i mezzi pubblici (autobus urbano linea 3).

Per adesioni entro il giorno 17 : tel. 019 851743 o 347 9848560.

Ai Soci del Ponente ricordiamo che l'**escursione alle valli valdesi**, prevista per i giorni **18 e 19 giugno**, è **confermata** (i pochi posti ancora disponibili possono essere prenotati entro il giorno 7 giugno presso la Segretaria di Imperia).

Giovedì 18, partenza ore 6,25 da Sanremo (deposito RT), 6,35 da Arma (rotonda Rossat), 7,00 da Porto Maurizio (pensilina), 7,07 da Oneglia (p. Dante), 8,00 da Savona (staz. FS) per Ceva - Murazzano - Cherasco (sosta) - Saluzzo (sosta pranzo) - Torre Pellice (visita ai luoghi valdesi, cena e pernottamento).

Venerdì 19, da Torre a Villar Perosa, Prali (visita in trenino alla miniera di Paola; pranzo; breve visita ai luoghi valdesi di val Germanasca). Verso le 16,30 partenza per il rientro.

Ad Imperia, per il mese di **settembre** ci auguriamo di poter proporre qualche breve escursione a piedi, ma un appuntamento di notevole interesse - dal punto di vista folkloristico e musicale - potrebbe già essere quello di **Ceriana** (IM), dove martedì 7 settembre, nell'ambito degli annuali festeggiamenti della Madonna della Villa, si esibiranno i cori di Ceriana, attualmente quattro, di cui due maschili e due femminili, uno dei quali di bambine ("*e garsune de Setana*").

LA RIFORMA DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI PUBBLICATE LE SCHEDE DELLE DISCIPLINE DEL 1° BIENNIO

Sul sito del MIUR non siamo riusciti a trovare (evidentemente perché non ancora pubblicate alla data del 26 maggio 2010) le "Indicazioni nazionali degli obiettivi specifici di apprendimento per il sistema degli istituti tecnici" e quelle analoghe per gli istituti professionali, così come avevamo trovato mesi fa quelle relative ai licei, da noi pubblicate nel numero di aprile di "Liguria Geografia" (pagg. 3-4). Nell'attesa, pubblichiamo le "linee guida" di cui all'art. 8, comma 6, del D.P.R. 15 marzo 2010.

Gli istituti professionali si propongono di far acquisire agli studenti "una solida base di istruzione generale e tecnico-professionale, che consente agli studenti di sviluppare, in una dimensione operativa, saperi e competenze necessari per rispondere alle esigenze formative del settore produttivo di riferimento, considerato nella sua dimensione sistemica per un rapido inserimento nel mondo del lavoro e per l'accesso all'università e all'istruzione e formazione tecnica superiore" (art. 2, comma 1 del DPR). [...] Il passaggio al nuovo ordinamento è definito da **linee guida** a sostegno dell'autonomia organizzativa, didattica e di ricerca e sviluppo delle istituzioni scolastiche [...]. Le schede pubblicate sono state predisposte dal Gruppo Tecnico nazionale costituito presso il Dipartimento per l'istruzione del MIUR, a partire dal lavoro di confronto che ha coinvolto finora centinaia di istituti professionali, associazioni professionali e disciplinari, parti sociali. Sono "schede di lavoro", già presentate a una rappresentanza di dirigenti e docenti degli istituti professionali nel corso del seminario svoltosi a Roma il 6 e 7 maggio 2010 presso l'Istituto tecnico industriale "G. Galilei".

Le schede sono articolate per settore ("industria e artigianato" e "servizi") e sono strutturate in quattro sezioni per ciascuna disciplina prevista, per il primo biennio, dai quadri orario contenuti negli allegati B e C al DPR 15 marzo 2010:

Prima sezione: risultati di apprendimento attesi a conclusione del quinquennio, descritti in termini di competenze dal citato DPR;

Seconda e terza sezione: articolazione dei risultati di apprendimento per il primo biennio descritti rispettivamente in termini di conoscenza e abilità;

Quarta sezione: note metodologiche (da completare).

Rimandiamo i lettori alle singole schede (scaricabili in formato pdf dal sito ministeriale), precisando che - ovviamente, e come già vi è noto - tra le discipline non è prevista la geografia, che finora è stata presente negli istituti professionali alberghieri e in quelli per il commercio e il turismo.

*E' curioso, peraltro, che nella premessa relativa all'indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" si faccia riferimento alle **specifiche esigenze del territorio** (che nessuno meglio di un docente di geografia può far conoscere, ma che evidentemente sono considerate come un dato a priori) e che si dica, più sotto, che **"il percorso di studi proposto coniuga la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, culturale, artigianale, enogastronomico con l'utilizzazione dei servizi, la loro organizzazione e commercializzazione"**: anche qui, il patrimonio paesaggistico è dato per acquisito, considerato che gli alunni hanno alle spalle un curriculum scolastico in cui è alla geografia è fatto largo spazio (un'ora alla settimana nella scuola secondaria di 1° grado!). Ma ecco, il testo integrale della premessa ministeriale relativa ai nuovi Alberghieri.*

Indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera"

Premessa

La richiesta sempre crescente di miglioramento della qualità dei servizi costituisce il **focus** sul quale vanno incardinati gli obiettivi dei nuovi professionali per i Servizi per l'Enogastronomia e l'ospitalità alberghiera.

La qualità del servizio è strettamente congiunta all'utilizzo e all'ottimizzazione delle nuove tecnologie nell'ambito della produzione, dell'erogazione, della gestione del servizio, della comunicazione, della vendita e del marketing di settore.

I fabbisogni formativi degli studenti e le esigenze del mondo del lavoro hanno suggerito il mantenimento di tre indirizzi cardine (enogastronomia, servizi di sala e di vendita, accoglienza turistica), che rispondono alle specifiche esigenze del territorio.

Il percorso di studi proposto:

- persegue una centralità strategica delle materie tecnico-pratiche, che presentano una forte integrazione con le discipline dell'area comune e di indirizzo;
- si colloca nella filiera economica e produttiva del turismo;
- coniuga la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, culturale, artigianale, enogastronomico con l'utilizzazione dei servizi, la loro organizzazione e commercializzazione.

La cosa che lascia quanto meno perplessi è che a metà settembre 2010 (non 2011 o 2012, ma tra tre mesi!) si comincerà già a spiegare materie in parte nuove secondo programmi e criteri in parte nuovi (se no, che "riforma" sarebbe quella tanto sbandierata?) solo dopo che le schede di lavoro sono state presentate a qualche dirigente e docente il 6-7 maggio scorsi. E' vero che ora ci sarà tempo per fare osservazioni fino al 2 giugno (dal 19 maggio, data in cui ciò è stato comunicato, al 2 giugno ci sono - feste comprese - ben 2 settimane!), poi i fulminei funzionari del Ministero (messi in riga dal ministro Brunetta) in pochissimi giorni predisporranno le schede definitive ecc. E a metà settembre (o forse al 1° ottobre (se l'ultima trovata, di far iniziare le lezioni in tale data, diverrà magari realtà con un decreto fatto approvare di corsa ponendo la "fiducia") tutto sarà pronto e perfetto, in quel mondo virtuale nel quale paiono vivere il Ministro e parecchi suoi collaboratori. Naturalmente, sarà tutto pronto e perfetto anche nei licei (dove le indicazioni degli obiettivi specifici sono cosa fatta) e negli istituti tecnici, quasi tutti degeografizzati alla faccia delle competenze in materia che la globalizzazione imporrebbe ai nostri giovani.

G. Garibaldi

CONSIGLIO REGIONALE

Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria a Genova (Dipartimento Distum, corso A. Podestà 2) per mercoledì 7 luglio, ore 9,30. I Consiglieri riceveranno per e-mail entro il 24 giugno la relazione del Presidente con l'o.d.g.

I 150 anni francesi del Nizzardo

Note a margine del cambio di sovranità della "contea di Nizza"

In un fascicoletto monografico unito al n. 3.063 del settimanale L'Express (18 marzo 2010) si parla di Nizza, di cui ricorrono in questo 2010 i 150 anni di unione alla Francia: e proprio in copertina la scritta **NICE. Qu'as-tu fait de ton identité?** vuole ricordare i 24 secoli di una storia complessa e tormentata, in cui la città è stata via via greca, romana, provenzale, piemontese e - dal 1860 - francese.

Per i secoli a noi più vicini, va precisato che studi approfonditi sul lungo periodo in cui il Nizzardo appartenne ai Savoia sono stati avviati in occasione sia del centenario dell'annessione alla Francia (1960) sia dei 600 anni dalla dedizione della città di Nizza ai duchi di Savoia (1988), e tra i molti articoli di studiosi locali che avevano trattato e approfondito la questione si dovrebbe almeno citare il lavoro collettivo - a cura di Paul Castéla - *Nice et sa région. Réalité économique et sociale d'une région française*, Nizza, Ciais, 1975, pp. 231.

In realtà, è dalla fine dell'Ottocento che Nizza interroga sé stessa e cerca di approfondire i tanti e variegati suoi aspetti, storici, artistici, linguistici e anche geografici ed economici. Ha iniziato con il periodico *Nice Historique*, fondato nel 1898 da Enrico Sappia (Toetto di Scarena 1833 - Nizza 1906) e divenuto nel 1904 l'organo ufficiale dell'*Académie Nissarda*¹, ma anche con l'importante (e meno paludato) periodico *Lou Sourgentin*², che si definisce "rivista culturale bilingue francese-nizzarda" e che in un numero speciale del novembre 2009 ha trattato i principali temi legati al distacco di Nizza dal regno di Sardegna (prossimo a divenire regno d'Italia), introducendo il discorso con un breve intervento di Henri Courrière dal titolo significativo "*Annexion ou rattachement?*".

L'occasione di questo anniversario è forse l'ultima per poter inserire nel discorso sull'identità di Nizza e del suo contado una questione che negli scorsi anni era stata approfondita da Fabrizio Bartaletti,³ cioè quella relativa al ripristino della toponomastica tradizionale in lingua italiana, che al momento dell'entrata del Nizzardo nell'Impero Francese era stata sostituita da una spesso goffa traduzione in francese dei vari toponimi (con un po' più rispetto, forse, per parecchi idronimi e oronimi), allo stesso modo - occorre precisarlo - di quanto fu fatto in Sudtirolo dal famigerato senatore E. Tolomei (autore del *Prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige*, pubblicato nel 1916 dalla Società Geografica Italiana). Bartaletti sostiene che la forma dei toponimi, deri-

vante da un uso secolare (recepito in carte e repertori e ovviamente dalla popolazione locale), non deve essere modificata con una semplice traduzione (come *Saint-Etienne-de-Tinée* per *Santo Stefano di Tinea* o, in Istria, *Novigrad* per *Cittanova*) e tantomeno con modificazioni che adattino la forma tradizionale alla nuova lingua (come *Roquebrune* per *Roccabruna*, visto che in francese *rocca* si dice *forteresse* o *chateau fort* o *rocher*). Ma, a dir la verità, qui non è questione di toponimi ma del mantenimento dell'italiano come lingua d'uso accanto al francese, cosa che non avvenne allora (1860) e neppure - limitatamente al territorio di Briga e Tenda - nell'immediato dopoguerra, e che non avverrà più; e allora non si sa se sia meglio conservare i vecchi toponimi, che verrebbero pronunciati in maniera ridicola, con l'accentazione tronca come avviene ora in Corsica (nel francese non vi sono parole piane) o invece accettare degli adattamenti in francese che avvicinino la nuova forma a quella originaria, magari con un certo rispetto (o somiglianza) per le forme dialettali, le uniche ancora vive perché tra la popolazione della regione qualche anziano le usa tuttora (almeno in parte) ed erano di uso comune allorché - con la toponomastica ufficiale in italiano (lingua parlata nell'Ottocento solo dai pochi alfabetizzati) - il dialetto era la vera "lingua veicolare" dei nostri paesi.⁴ Per concludere sull'argomento, non sarebbe male se sui cartelli stradali all'ingresso degli abitati, accanto al nome ufficiale francese, comparisse quello "storico" (italiano piuttosto che dialettale o pseudo-occitano), ma - io penso - sempre in subordine, anche per evitare confusioni dopo un secolo e mezzo di toponomastica solo francese.

Tornando ora all'inizio del discorso sull'identità nizzarda, sarà bene ricordare che nelle località costiere vi è stato dopo il 1860 un forte afflusso di Francesi di altre regioni (segnatamente di Parigi e del Nord) e di stranieri (tra cui anche molti Italiani), che hanno modificato fortemente la struttura della popolazione, in precedenza molto compatta: a Nizza, nel solo periodo tra il 1858 e il 1906 si passò da 44.091 a 134.232 residenti, triplicatisi dunque in meno di mezzo secolo; a Cannes tra il 1856 e il 1901 la popolazione salì di cinque volte, da 5.860 a 30.420 unità. Le caratteristiche indigene si ritrovano dunque solo nelle località del retroterra, e particolarmente in quelle non toccate se non marginalmente dal turismo.

Oltre alle forti immigrazioni che hanno reso cosmopolita la Costa Azzurra, si deve aggiungere - e non è cosa di poco conto - che nel momento dell'annessione di Nizza, lo Stato francese, per meglio annacquare [sull'*Express* si usa il termine *noyer*, annegare] l'identità nizzarda, unì all'antico contado il circondario di Grasse, staccandolo

dal dipartimento del Var. Quando, nel 1940, l'Italia dichiarò guerra alla Francia, il nostro esercito occupò stabilmente Mentone e dintorni (circa 800 km²), ma nel 1942 l'area occupata si estese moltissimo: in quell'occasione si fecero tentativi di "rinazionalizzare" il territorio nizzardo, ma, sia per l'atteggiamento spesso arrogante delle nostre autorità sia per la breve durata della presenza armata italiana sia anche per il fatto che - tranne che a Mentone - lo Stato francese poté mantenerci le sue strutture amministrative, gli esiti furono veramente modesti, il che fa pensare che ormai la popolazione dell'antica contea si sentisse perfettamente integrata alla Francia. Oggi l'originalità di Nizza non è, io credo, quella della presenza di un nazionalismo italiano (che proprio non mi pare esista), ma più semplicemente quella di non rinnegare una parte importante della sua storia, valorizzando dunque anche il lungo periodo in cui la città dipendeva dai Savoia e vi si parlava italiano.

Lo storico Max Gallo, uno dei più brillanti intellettuali francesi, nato a Nizza da famiglia di origine italiana, sostiene che la città non ha dato tutto quello che poteva offrire, anche perché - entrata tardi nello Stato francese - non ha potuto vivere e ingrandirsi con lo stesso ritmo delle altre città dell'Esagono. Ciò che la distingue - a suo parere - è l'insieme di caratteri ambientali e umani (convivialità, socialità, gusto per le tradizioni locali, anche gastronomiche), che solo i veri Nizzardardi riescono a percepire, magari mentre gustano insieme un piatto di *socca* (la *farinata* locale).

Giuseppe Garibaldi

¹ Sul sito internet www.nicehistorique.org è possibile leggere tutte le annate dal 1898 fino al 2000.

² Il suo sito internet è www.sourgentin.org (e l'indirizzo mail lou.sourgentin@wanadoo.fr).

³ F. BARTALETTI, *I toponimi come strumento per conservare o cancellare l'identità culturale e nazionale: il caso dell'Istria, della Val Roja e del Bacino del Varo*, Genova, «Miscellanea di Storia delle esplorazioni», XXXII (2007), pp. 157-218. Un più recente lavoro riassume anche ricerche precedenti: ID., *Geografia e nomi di luogo nelle regioni di confine*, Genova, Bozzi, 2009, pp. 189.

⁴ Occorre ricordare che l'area nizzarda è al confine tra zona dei linguaggi liguri e zona dei linguaggi provenzali, con commistioni piemontesi, e i dialetti sono molto mescolati, ma contemporaneamente vi sono tra loro molte somiglianze. A livello di lingua scritta, indubbiamente tra francese e italiano - pur essendo entrambe lingue neolatine - le differenze sono sensibili, ma non paragonabili a quelle esistenti nel Sudtirolo (lingue italiana e tedesca) e in Istria (lingue italiana, slovena e croata). Nel Nizzardo il mantenimento della toponomastica in italiano (o il suo parziale ripristino, come avvenuto in alcuni casi) non avrebbe potuto consentire (per quanto detto prima) la pronuncia corretta dei vocaboli, ora che la popolazione parla regolarmente il francese e - anche se è di origine locale e non immigrata da aree lontane - non conosce più il dialetto (né tantomeno conosce l'italiano). Aver ottenuto che la *Cima di Marta*, inizialmente tradotta nel 1947 in *Cime de Marte*, diventasse poi *Cime de Marta* (questa la grafia ufficiale attuale) non ha impedito che il nome Marta venisse (e venga) pronunciato *martà*: e questo non mi pare un gran successo. E' come per le orride pronunce dei toponimi corsi, dove Ajaccio (corso *Aiàcciu*) suona *Adgiak-siò*.

UN CONTRIBUTO ALLO STUDIO DEL TERRITORIO DELL'ANTICO CONTADO DI NIZZA

Presentiamo ai lettori due immagini, interessanti il Nizzardo, che vorremmo che tutti potessero guardare nei loro colori naturali (come si può fare collegandosi al nostro sito internet). La prima è una bella raffigurazione prospettica dell'abitato di Nizza risalente al 1624, in cui la città (delimitata da mura, ma già con un quartiere esterno ad esse) ha dimensioni minuscole, tra la collina del Castello ad est e il corso del torrente Paglione ad ovest; con la spiaggia su cui i pescatori tirano a terra la tradizionale sciàbica).



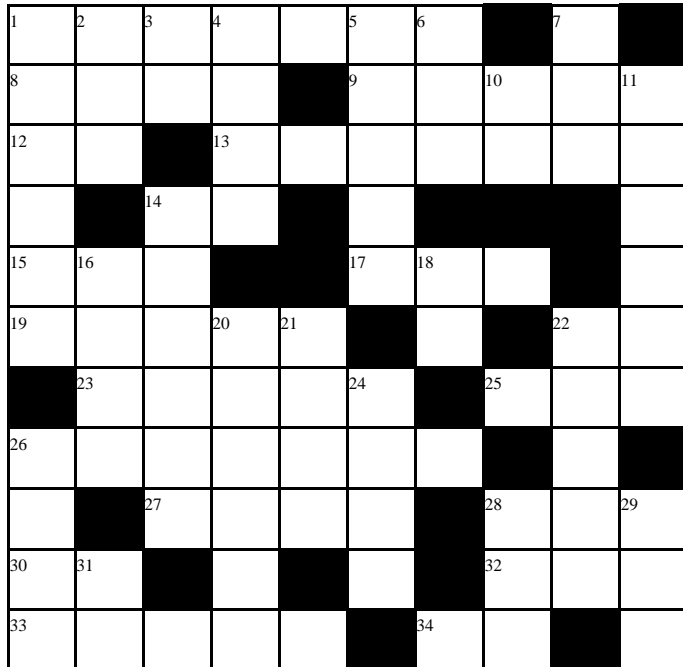
La città (che nel 1693 avrebbe raggiunto i 10.000 abitanti) era, al pari di Villafranca e Oneglia, una delle poche località del ducato di Savoia affacciate al mar Ligure. La carta sottostante, tratta dall'*Atlas Major* del cartografo olandese Jan Blaeu, che fu pubblicato nel 1664, mostra appunto questi territori sabaudi, che confinavano ad ovest (più o meno lungo il corso del Varo) con la Provenza ormai francese; a nord-est si stendeva il territorio della repubblica di Genova, da cui nella carta non si distingue quello monegasco (il principato fino al 1848 confinava con Ventimiglia, comprendendo le comunità di Mentone e Roccabruna). (G.G.)



GIOCHI E CURIOSITA'

(a cura della Redazione)

Come facevamo in passato, in questo numero estivo del giornale pubblichiamo alcune cose "leggere", adatte a passare un'ora o due di una giornata piovosa. Iniziamo con un bel **cruciverba**, preparato dal consocio imperiese Roberto Pavan, la cui soluzione troverete nel numero di settembre.



DEFINIZIONI

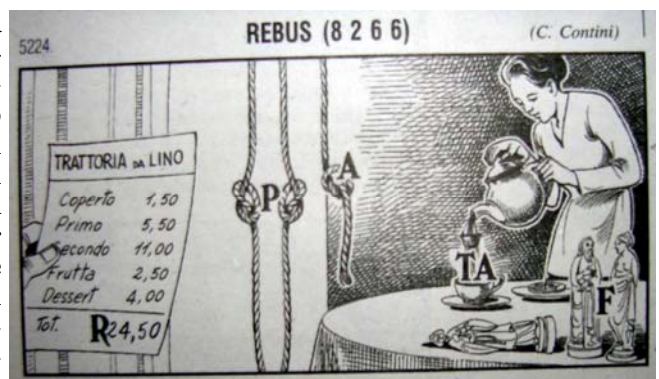
Orizzontali. 1. Ammiraglio inglese cui sono dedicati un monte, un'isola, un fiume, un albero (Y=I) - 8. Imposte, sportelli - 9. Altopiano dolomitico - 12. Giudizio per lo studente sempre assente - 13. Subì la dittatura di Ceausescu - 14. Bologna (sigla) - 15. Malattia infettiva - 17. Graminacea originaria dell'America centro-meridionale diffusa in tutto il mondo - 19. Linea governativa brasiliana che gestisce navi per crociere lungo il Rio delle Amazzoni - 22. La città della Mole (sigla) - 23. Freddo riparo - 25. Valle trentina con importanti produzioni di mele - 26. Isola oceanica famosa per vulcani e ghiacciai - 27. Compagnia aerea di bandiera israeliana - 28. Ente italiano di unificazione - 30. Teramo (sigla) - 32. Mio (fr.) - 33. La più piccola parte di ogni elemento esistente in natura - 34. Targa auto usata in passato per immatricolare provvisoriamente veicoli di turisti stranieri in Italia.

Verticali. 1. Obbligatorio sulla bicicletta - 2. Abbreviazione inglese per indicare una S.r.l. - 3. Celeberrima competizione motociclistica dell'isola di Man - 4. Fiumicello veneto tributario del F. Dese - 5. Stretto attraverso il quale transita il 40% del petrolio mondiale - 6. International Energy Agency (sigla) - 7. Africa Orientale Italiana - 10. Non nominato - 11. Lago salato della Tanzania al confine col Kenya - 14. Brigantino su cui navigò C. Darwin - 16. United Nations International School - 18. Esercito Italiano - 20. Lo fanno gli sciatori - 21. Action On Addiction (sigla) - 22. Pesce di mare - 24. Gruppo montuoso bolzanino - 26. Nona lettera dell'alfabeto greco - 28. Fiume svedese (460 Km) che forma laghi e sfocia nel Golfo di Botnia - 29. Fiume (510 km) che nasce in Svizzera, attraversa l'Austria e la Germania e confluisce nel Danubio - 31. Congiunzione latina, spesso scritta & nelle intestazioni.

Proviamo ora a proporvi un **rebus**, che abbiamo tratto da un numero di alcuni anni fa del settimanale *La Settimana Enigmistica*, rivista che da sempre è ricca di curiosità geografiche (una geografia in pillole, direte, ma non per questo meno



valida). I lettori si troveranno qui di fronte a qualcosa di commestibile, e per aiutarli diciamo che la vivanda di cui si parla non compariva nei grandi e fastosi banchetti rinascimentali, mentre oggi la si trova a volte agli angoli delle strade.



Qui a sinistra un **anarebus**, ossia un rebus il cui risultato deve poi essere anagrammato (ma la cosa è semplice, bastando seguire i numeri riportati). L'aiutino qui ve lo diamo scherzoso, dicendovi che sarà più facile risolvere il gioco che non ottenere da tante persone una risposta esatta sull'argomento a cui fa riferimento la soluzione.

Altri giochi più propriamente geografici si possono trovare: da Internet abbiamo preso quello che ora vi proponiamo (sul web c'è anche la risposta, ma ci pare sciocco andarla a leggere), beninteso se non lo avete ancora sentito. E' la storia del cacciatore e l'orso. Un cacciatore si reca nella zona di caccia con attrezzature e provviste e monta la tenda, quindi inizia le sue

perlustrazioni; va prima a sud per circa un km senza trovare tracce, allora si dirige ad est (percorrendo un altro km), ma senza esito. Un po' deluso si dirige poi a nord, percorrendo pure un km e scopre un orso che gli sta divorando le cibarie; infuriato, lo cattura e poi vi domanda: di che colore è l'orso? E perché?

Riferendoci invece alle domande geografiche, e pensando alla Liguria, se si sfoglia il recente volume sul Genovesato si potrebbero trovare parecchie cose: per esempio, dove si trova il meno noto dei due torrenti Graveglia? E dove le due località abitate denominate Orero? Quale era un quindicennio fa la zona ligure più importante per l'estrazione dell'ardesia? Da quale punto di vista Tortona si può ritenere ligure? Quanti sono in Liguria i comuni che hanno il determinativo "ligure"? E quanti fuori della regione? E come avrebbe dovuto chiamarsi il più noto di essi?

Ma ciascuno potrebbe cercare tante altre curiosità, e magari proporle per fare poi domande geografiche ai lettori.

INFORMAZIONI IN BREVE

Gli stranieri in Italia ...

All'inizio del 2010 i cittadini stranieri residenti in Italia erano ufficialmente 4.279.000 (7,1% della popolazione della Repubblica), circa il doppio che nel 2005. Percentualmente, le regioni con più stranieri sono Emilia-Romagna (10,7% dei residenti), Umbria (10,4), Lombardia (10,1), Veneto (9,9), Toscana (9,1); come valori assoluti, sono Lombardia (984.000), quindi Lazio (495.000), Veneto (483.000), Emilia-Romagna (460.000) e Piemonte (381.000). In Liguria gli stranieri sono soltanto 116.000, cioè il 7,2% della popolazione residente, ma - prevalendo i giovani - abbiamo visto nel numero scorso (*LigGeo*, XII, n. 4, pag. 4) che gli studenti stranieri sono oltre il 10% della popolazione scolastica.

Tra le tre comunità più importanti numericamente quella romena è balzata al primo posto (953.000 unità, valore quasi triplicato in 5 anni) seguita da quelle albanese (472.000, aumentata nel quinquennio del 50%) e marocchina (433.000, +47%); seguono i Cinesi (181.000), gli Ucraini (172.000), i Filippini (120.000), i Moldavi (109.000, +187%), i Polacchi e i Tunisini.

Quanto alle religioni professate dagli immigrati, secondo dati dell'organizzazione cattolica Caritas, i cristiani (prevalentemente ortodossi) sono oltre il 50% e i musulmani il 30. Gli immigrati sono sparsi per l'Italia "a macchia di leopardo", in quanto solo in pochi casi una comunità straniera supera il 25% degli immigrati totali (come gli Ucraini in Campania e i Romeni nel Lazio e in Piemonte).

Va precisato che gli stranieri nati in Italia sono 519.000 (13,3%).

... in Europa ...

In Germania gli stranieri nel 2008 erano 7.257.000 (in leggero calo rispetto al 2004), di cui 1.714.000 Turchi, 528.000 Italiani, 236.000 Serbi-Montenegrini (più che dimezzati rispetto al 2004). In Francia (secondo dati del 2004) gli immigrati nati all'estero (di cui il 40% divenuto Francese per matrimonio o naturalizzazione), sono 4.930.000, di cui quasi un terzo Maghrebini. In Spagna (secondo dati del 2007) gli stranieri sono 4.520.000, con Marocchini, Romeni, Ecuadoriani ai primi tre posti. Nel Regno Unito sono 3.425.000 (2006), con al 1° posto gli Irlandesi (13%).

Rapportando gli immigrati al totale dei residenti, al primo posto è la Spagna (dove gli stranieri sono il 9,9% della popolazione complessiva), seguita da Paesi Bassi (9,7), Germania (8,9), Belgio (8,2) e Francia (8,1).

... e altrove

La massima percentuale di stranieri si registra in alcuni paesi arabi, come gli Emirati (dove gli Asiatici sono circa il 44%) e il

Kuwait (dove gli immigrati sono circa il 60%), ma in buona parte si tratta di arabofoni e musulmani (in Kuwait ci sono 17% di Palestinesi, 10% di Curdi, 10% di Giordani, ma anche Indiani ed Europei). (G.G.)

* * *

La geografia in 3D

Sempre più spesso si sente parlare dell'immagine tridimensionale nei campi della cinematografia, della tecnica televisiva, dei video giochi e delle fotografie aeree per gli usi più disparati; ora è entrata anche nelle sale operatorie. In campo geografico, è disponibile l'elaborazione elettronica delle immagini satellitari e grazie a Google Earth la Terra si può "sorvolare" per vedere cime e avvallamenti.

Già in passato geografi e cartografi si sono preoccupati di ricreare su carta l'impressione del rilievo: le tecniche più usate sono state quelle grafiche (tratteggio, sfumo e colore), quelle aerofotogrammetriche e, raramente, quelle utilizzando gli *anaglifi*.

E' superfluo illustrare qui le tecniche grafiche, perché basta guardare una carta geografica; non tutti i disegnatori sono bravi o il budget è adeguato, per cui ci sono carte belle e carte brutte.

L'aerofotogrammetria prevede l'utilizzo di speciali apparecchi fotografici montati su aerei: osservando contemporaneamente con uno stereoscopio due fotogrammi che si sovrappongono parzialmente, si percepisce la profondità.

Gli anaglifi sono immagini stereoscopiche ottenute da due identici disegni o fotografie stampati *quasi* sovrapposti nei due colori complementari, uno in rosso e l'altro in verde: osservando il confuso disegno che ne deriva con gli occhiali con una lente rossa (occhio destro) e una verde (occhio sinistro), il cervello elabora una unica immagine tridimensionale in bianco e nero.

L'Istituto Geografico Militare nei primi decenni del secolo scorso ha stampato carte di alcune zone montuose italiane utilizzando come base le tavolette 1:25.000 (es. F°12 II N.E. - Pieve di Cadore), trattate anaglificamente. Le curve di livello sono stampate in rosso e verde ad una opportuna distanza calcolata matematicamente; guardate con gli occhiali di cui abbiamo detto, creano l'effetto rilievo. La compilazione di queste tavolette modificate ha comportato la risoluzione di molti problemi: ad esempio sarebbe un grave errore avere un effetto rilievo troppo esagerato o appiattito e i nomi delle località devono apparire "sul" terreno e non sorvolanti o penetranti all'interno del suolo.

Queste carte, chiamate dall'IGM "Carta a visione stereoscopica secondo il Metodo Ponzian" [in fotozincoincisione, *n.d.a.*], sono state oggetto della comunicazione di Yasukiti Kokubu (Imperial Japanese Military Land Survey) al Congresso internazionale di Geografia di Amsterdam nel 1938. Ormai sono ridotte al rango delle curiosità geografiche.

Roberto Pavan, Sez. Liguria (Imperia-Sanremo)



La costa tra Portofino e Santa Margherita Ligure



LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione Italiana
Insegnanti di Geografia

Anno XII^o, n. 6-8, Giugno-agosto 2010
(chiuso il 26 maggio 2010)

Direttore responsabile: **Silvano Corradi**

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it

Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2007 - 2010)

Giuseppe Garibaldi, presidente

Graziella Galliano, vice-presidente

Maria Paola Curto, segretaria

Luca Ramone, tesoriere

Lorenzo Bagnoli, Maria Pia Turbi

Renata Allegri, Anna Lia Franzoni,

Daniela Galassi, Elvio Lavagna

Telefono Presidente: 0183 98389

Telefono Segretaria 0184 289294

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISTUM dell'Università,
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova

Presidente Daniela Galassi, tel. 010 3727350
e-mail: d.galassi@unige.it

Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603
e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: Aula magna Istituto Nautico
(PortoAntico) e del Dipartimento DISTUM

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
e-mail: gaivota.gg@alice.it

Segretaria Matilde Maglio,
tel. 0183 61551, 019 4501165. Cell. 320 1174208
e-mail: nonna.matilde@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente
(g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786
e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497
e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona

Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743
e-mail: e.lavagna@alice.it

Segretario Paolo Bubicci, tel. 348 0383947
E-mail: pabubicci@tin.it

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15

Familiari € 12 (col notiziario € 17),

da consegnare ai segretari provinciali
o versare sul c. c. postale n. 20875167,
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

G. G. AMORETTI, *Pourquoi à Nice? Les racines de la formation politique de Giuseppe Garibaldi* (Perché a Nizza? Le radici della formazione politica di Giuseppe Garibaldi), «Historiens et Géographes», n. 410, aprile 2010, pp. 177-190

Questo articolo di Giovanni Giuseppe Amoretti (già docente di Lettere al Liceo classico "Chiabrera" di Savona) aiuta a riempire il vuoto sull'argomento dell'identità di Nizza nell'Ottocento, allorché - secondo Max Gallo - vi mancava una vita intellettuale e una borghesia colta, e la città sembrava non essere toccata dal grande soffio delle nuove idee. Amoretti ritiene che se è vero che tra le condizioni indispensabili alla maturazione personale di Garibaldi ci fosse l'allontanamento da Nizza, la ricerca e l'esperienza del diverso e dell'altrove, è altrettanto vero che la storia civile della Contea natale non va valutata in modo riduttivo (secondo un pregiudizio storiografico diffuso e tenace), ma si debba comprendere l'identità nizzarda, il pluralismo della sua civiltà plurisecolare, la sua armonia polifonica, insomma le differenti anime e le lingue che questa civiltà esprimeva, il nizzardo, l'italiano, il francese, privilegiando secondo le circostanze una rispetto alle altre. Questo pluralismo culturale, va però detto, fu gravemente compromesso dalla volontà - manifestatasi già al tempo della rivoluzione (B.H. Grégoire, *Rapport à la Convention Nationale sur la nécessité d'anéantir les patois et d'universaliser l'usage de la langue française*, 1794) - di pervenire rapidamente ad un'unificazione linguistica del Paese. (G.G.)

F. BENHAMMOU, *Nourrir les hommes avec des OGM? (Nutrire l'uomo con gli OGM?)*, «Historiens et Géographes», n. 410, aprile 2010, pp. 191-196

Che piacere leggere testi come questo, concisi, informati, che riescono a dare una chiara visione d'insieme di una questione oggetto da anni di dibattito internazionale! In uno scambio tra riviste, non sarebbe male che questa breve nota fosse tradotta in italiano e pubblicata anche da noi, perché

solo un geografo può avere una tale capacità di sintesi. Tra i testi citati nella breve bibliografia, uno è reperibile come documentario o come libro (M.-M. ROBIN, *Le monde selon Monsanto*, Parigi, Arte Editions & La Découverte, 2008, pp. 369) e un altro (M. DUFUMIER, *Les OGM peuvent-ils nourrir le Tiers-monde?*) scaricabile da Internet [http://fig-st-die.education.fr/actes/actes_2004/dufumier/article.htm].

Questa breve segnalazione non implica ovviamente che in Italia non ci siano analoghi testi disponibili, ma crediamo utile fare confronti ad ampio raggio su questioni di tale rilevanza. (G.G.)

A.M. GRAZIANI, *Histoire de Gênes (Storia di Genova)*, Parigi, Fayard, 2009, pp. 706 (27 €)

Segnaliamo questo recente lavoro dello storico francese, buon conoscitore della Corsica genovese [si veda *La Corse génoise*, Ajaccio, Piazzola Editore, 1997], che evidenzia nel suo ampio lavoro i tre momenti d'oro della vita della città, i 50 anni tra la morte di Federico Barbarossa e le vittorie navali su Pisa (1284) e Venezia (1298); la metà del Cinquecento, con la trasformazione da città commerciale e centro finanziario e bancario; il periodo ottocentesco, quando si impone come grande porto industriale. (G.G.)

M. MONTANARI - J.R. PITTE (a cura di), *Les frontières alimentaires (Le frontiere alimentari)*, Parigi, CNRS Editions, 2009, pp. 349 (29 €)

Merita di essere segnalato questo lavoro, che si inserisce tra i molti libri sull'alimentazione umana usciti in questi anni (alcuni opera dei curatori di questo stesso volume). L'argomento è indubbiamente interessante, soprattutto dopo che immigrazioni e viaggi in zone esotiche hanno fatto conoscere piatti e cucine prima sconosciuti. Il volume segnalato, concepito nell'ambito dell'Istituto europeo di Storia e delle Culture dell'alimentazione con sede a Tours (F), tratta delle dimensioni spaziali e temporali del fenomeno "alimentazione", spaziando dai regimi alimentari (che i migranti tendono almeno parzialmente a mantenere anche lontani dal Paese d'origine), alle interdizioni religiose (certo tra le più dure a morire), ad altre "frontiere" meno stabili come quella tra bevitori di vino e di birra o tra bevitori di latte e mangiatori di formaggio. E' una geografia che oggi interessa e incuriosisce molto. (G.G.)

Questo è l'ultimo numero dell'anno sociale 2009-2010. Centellinatelo, perché ... vi deve durare tre mesi. All'inizio di settembre uscirà il n. 9, con le notizie sulle **elezioni dei direttivi provinciali e regionale**, che si svolgeranno come sempre per corrispondenza. Nella busta contenente il giornale troverete anche le schede per le votazioni con tutte le spiegazioni necessarie.

Poiché questo autunno sono in scadenza pure gli organi centrali dell'AIIG, troverete a suo tempo sulla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio" anche le indicazioni per partecipare alle elezioni per il rinnovo del Consiglio centrale.

Vi invitiamo già da ora a partecipare numerosi alle votazioni.

**Buone vacanze
a tutti i nostri soci !**